

Il Viaggio Mappa Filosofica Per Uomo Contemporaneo 1 Invito Alla Filosofia

Julián Marías (1914-2005) è un pensatore ancora poco conosciuto al lettore italiano, spesso oscurato dall'ombra del suo celebre maestro, José Ortega y Gasset. Filosofo indipendente e coraggioso, offre una proposta più coerente rispetto a Ortega sul tema essenziale comune a entrambi: il poter "dare ragione" della vita evitando gli opposti scogli del razionalismo e del vitalismo. "Dare ragione" della vita significa comprenderla nella sua "condizione morale" che trova espressione nel desiderio di felicità, nell'esigenza di amore e di amicizia, nei differenti vissuti di ciascuna età. Significa riconoscerne la dimensione elettiva: vivere è preferire, saper fornire ragioni per l'opzione di qualcosa rispetto a qualcos'altro. Per questo motivo, più che alla categoria del bene, l'attenzione è rivolta a quella del meglio, fondamentale per comprendere il senso pieno delle proprie scelte e dell'intera trama della propria biografia.

Si tratta di una raccolta di ventidue racconti (o, meglio, prose brevi) suddivisa in quattro sezioni, precedute da un Prologo che illustra i contenuti e il senso della raccolta e seguite da un Epilogo in forma di apologo conclusivo. Studi sul presente: riflessioni politiche sull'attualità nello spirito della polemica e senza disincanto; Genealogie imperfette: lo scavo dell'io-talpa alla ricerca del proprio irredimibile passato biografico; Cronache della città di A...: episodi, avventure e parabole della vita di provincia; Minima Scholastica: i soliloqui di un insegnante sul suo lavoro e sulla scuola in generale. Se l'esistenza va avanti per conto proprio, ciò che importa è la capacità di mettere, in bella copia, delle note a margine del suo corso, per quanto assurdo, folle e imprevedibile esso possa sembrare.

In tutte le narrazioni è visibile una struttura invariante: il protagonista è spinto a intraprendere un'avventura che lo strappa alla realtà quotidiana e lo porta in un mondo straordinario nel quale dovrà superare prove mortali per sconfiggere il nemico e riportare a casa un dono capace di restaurare l'ordine violato. Questa è almeno la tesi sostenuta da Christopher Vogler nel Viaggio dell'eroe – un celebre manuale di sceneggiatura a uso dell'industria cinematografica hollywoodiana, che a sua volta si riferisce ai precedenti studi di mitologia comparata di Joseph Campbell. I saggi contenuti in questo volume, da un lato, mettono alla prova questo pattern per analizzare i dilemmi della soggettività e della presa di coscienza negli ambiti apparentemente lontani della narrativa, della politica e della conoscenza scientifica; dall'altro, criticano e arricchiscono questa stessa struttura, mediante l'analisi di una serie di esempi tratti da scrittori (Bianciardi, Conrad, Evangelisti, Dick, King, McCarthy, Prunetti, Tolkien), pensatori (Benjamin, Bloch, Jung, Kuhn, Marx) e da una vasta filmografia che include titoli quali: Tutti a casa, Apocalypse Now, Blade Runner, Matrix, La ragazza che sapeva troppo, Joker, Torneranno i prati. Con questo libro la narratologia esce dall'accademia e aspira a cambiare il mondo, mentre il Signore degli Anelli, It e Joker prendono posto accanto al Capitale, alle Tesi sul concetto di storia e al Principio Speranza.

Il Viaggio. Mappa filosofica per l'uomo contemporaneo Homeless Book

È una storia del pensiero che interessa tutti per la semplice ragione che il pensiero che nasce dal nostro cervello, dal nostro corpo e dagli istinti dai quali siamo animati, è il solo elemento che ci distingue dagli animali. Ma in che modo? E cos'è il pensiero? Il libro pone queste domande insieme a molte altre – sui nostri sentimenti, sulle nostre ideologie, sul modo in cui viviamo e sulle alternative possibili – che si potrebbero dire i 'fondamentali' che caratterizzano la nostra specie. Eugenio Scalfari, "l'Espresso" Una storia della filosofia che Umberto Eco e Riccardo Fedriga hanno disegnato con ricchezza di dettagli, destinata a chi voglia accostarsi alla materia senza eccessivi timori reverenziali. Antonio Gnoli, "la Repubblica" Un viaggio appassionante attraverso la storia del pensiero filosofico, dall'antica Grecia al Medioevo. Un viaggio inconsueto che unisce le idee alla cultura materiale, le forme del ragionare alla società e al modo di vivere, la filosofia alla storia, all'arte, alla scienza. Hanno contribuito a questo volume: Alessandra Beccarisi, Enrico Berti, Marco Bettalli, Maurizio Bettini, Luca Bianchi, Armando Bisogno, Maddalena Bonelli, Aldo Brancacci, Roberto Brigati, Francesca Calabi, Federica Caldera, Giuseppe Cambiano, Eva Cantarella, Glauco Maria Cantarella, Carlotta Capuccino, Luigi Catalani, Riccardo Chiaradonna, Andrea Colli, Lorenzo Corti, Renato De Filippis, Paolo Del Santo, Marco Di Branco, Ivano Dionigi, Giovanni Di Pasquale, Umberto Eco, Doralice Fabiano, Riccardo Fedriga, Franco Ferrari, Claudio Fiocchi, Francesca Forte, Mariateresa Fumagalli, Beonio Brocchieri, Valentina Gazzaniga, Alessandro Ghisalberti, Angelo Giavatto, Agnese Gualdrini, Claudia Guerrini, Anna Maria Ioppolo, Roberto Limonta, Alessandro Linguiti, Costantino Marmo, Cecilia Martini Bonadeo, Simonetta Nannini, Enrico Norelli, Massimo Parodi, Andrea Piatasi, Gabriella Pironti, Aglae Pizzone, Marco Rossini, Maria Michela Sassi, Luca Simeoni, Stefano Simonetta, Giorgio Strano, Paolo Togni, Isabella Tondo, Mario Vegetti, James Warren, Irene Zavattoni.

Immaginate di essere invitati da Socrate stesso a intraprendere un viaggio speciale, alla ricerca della verità che può dare senso alla vita. Esiste la verità? Se esiste, possiamo sperare di conoscerla? Esistono il bene e il male? E perché è così importante dare risposta a queste domande? Ad accompagnarvi lungo il cammino ci sono i grandi filosofi antichi, pronti ad interpellarvi e a mettere in crisi le vostre convinzioni, mentre Socrate e poi C.S. Lewis vi inviteranno, con la ragione, a saggiare le loro teorie e a confutarne gli errori.

Questo numero speciale di E/C presenta gli atti del XIX convegno della Società Italiana di Filosofia del Linguaggio, tenutosi presso il Dipartimento di Filosofia e comunicazione dell'Università di Bologna dal 5 al 7 Ottobre 2012. Il titolo del convegno era "Senso e sensibile. Prospettive tra estetica e filosofia del linguaggio" e aveva evidentemente l'obiettivo di ridiscutere in chiave contemporanea e da differenti prospettive un tema classico della riflessione filosofica, e cioè quello dei rapporti tra conoscenza sensibile e linguaggio, tra "estesico" e "logico" e, più in generale, alcuni delle relazioni possibili tra l'estetica e la filosofia del linguaggio.

Tra le mura di un vecchio convento “piazzato nel cuore di Roma”, Prudenzianna e le sue sorelle accolgono e ascoltano la voce di Petronilla, incognita presenza che, dal fondo del pozzo del chiostro, narra e svela la verità. Il suo racconto – a tratti criptico, a tratti rivelatore – fa breccia nelle coscienze delle astanti, donando loro una nuova chiave di lettura di se stesse e del mondo. Giuliana Orlandi nasce a Roma, nel 1949. Dopo gli studi classici, consegue la laurea in Medicina presso l’Università “La Sapienza”, nel 1974, specializzandosi in pediatria tre anni dopo. Nel 1985 consegue il diploma di psicoterapeuta; si dedica alle filosofie orientali e alla meditazione. Nel 1986 vince un premio di poesia con la sua raccolta antologica Uno Specchio per Elettra, seguita poi da una seconda raccolta, I Territori di Eliàs. Alias Petronilla è il suo primo romanzo.

Questo non è un libro di viaggio, un testo giornalistico o un saggio, è un misto. È la storia vera delle storie vere raccolte in anni di viaggi solitari. È l’Amazzonia dall’immensa geografia, foresta-continente, inferno verde e paradiso perduto di banditi e di eroi che cercano un futuro. Ma è anche la vicenda di uno che, dieci anni fa, cominciò a viaggiare, in Colombia, Perù, Bolivia, Ecuador, Venezuela, e soprattutto in Brasile. E non è riuscito più a fermarsi.

È Anima la protagonista, l’oggetto di indagine, la meta del cammino che Divenire Anima racconta. Un cammino che prende le mosse da una profonda crisi dell’autore per approdare a un’evoluzione personale e spirituale. Nata su suggerimento di Neale Donald Walsch, autore di Conversazioni con Dio, quest’opera colta e poderosa è un percorso nel quale ai numerosi spunti autobiografici si affiancano studi riguardanti religione, filosofia e scienza. Le molte riflessioni e i quesiti esistenziali che costellano il testo possono non solo arricchire le conoscenze dei lettori appassionati di questi temi, ma anche aprire la strada a un vero e proprio cambiamento di vita.

Il Seicento fu, nella Chiesa italiana, un secolo enfatico e splendente, di fede militante, sovraccarica e sfarzosa. A celebrare e difendere le verità della fede concorsero suore e sante mistiche, dagli slanci ascetici e dai doni sovranaturali. A denunciare la minaccia di diavoli, eretici e infedeli si moltiplicarono fenomeni impressionanti di possessione, che agitavano donne dal corpo invaso, curate dagli esorcisti con formule a metà tra sacramentali e magiche. Ed era peraltro assai sottile l’arte di distinguere l’invasione del corpo ad opera di angeli o diavoli, la vera dalla falsa o “affettata” santità. Il libro illustra i sistemi usati per raggiungere l’ascesi, ottenere visioni ed entrare in contatto coll’aldilà, mettendo a confronto i metodi proposti dai gesuiti, fondati sull’immaginazione figurativa, con quelli opposti, “quietisti” – a fine secolo condannati dal Sant’Uffizio – che privilegiavano la contemplazione facendo silenzio nell’anima. Tra la fine Seicento e l’inizio del secolo successivo, lo stesso Sant’Uffizio pose un freno alle forme troppo vistose di santità e possessione, i cui sintomi si vollero più miti e disciplinati. Alla metà del Settecento, infine, la medicina cominciò a proporre nuove diagnosi dei segni prima interpretati come invasioni di spiriti ultraterreni, spostando l’accento sui disturbi cerebro-nervosi, eredi delle passioni subite dalla sensuale e corporea anima operante nelle estasi barocche.

1130.330

Ogni anno quasi diecimila container trasportativa nave si perdono in mare. Nella maggior parte dei casi questi “naufragi” non destano alcun clamore, avvengono nella più totale indifferenza di media e opinione pubblica. Ma cosa accade quando 28.800 giocattoli di gomma destinati a sguazzare placidamente in una vasca da bagno – paperelle, tartarughe, rane, marmotte – perdono la rotta per Tacoma (Washington) e scompaiono nel nulla? Una volta appresa la notizia, lo scrittore americano Donovan Hohn ha raccolto la sfida e si è messo sulle tracce dei giocattoli in fuga. Moby Duck non è soltanto uno spericolato viaggio che consente a Hohn di spingersi fino agli angoli più remoti dell’Alaska, ma è anche un pretesto per approfondire alcuni risvolti culturali, economici e sociali che questa curiosa storia porta con sé. Perché le papere giocattolo sono gialle? Quali interessi economici si nascondono dietro a questo mercato? Cosa accade alle navi merci quando sono in alto mare? Quale rotta potrebbe aver seguito il carico scomparso? È possibile stimare il danno ambientale causato da questa enorme flotta di plastica? Un romanzo filosofico, un saggio ambientalista, un reportage spassoso dove i pensieri e il vissuto dell’autore partecipano attivamente alla costruzione di una storia che ha fatto il giro del mondo.

Non è solo la mente a viaggiare, nella vita dei filosofi. Platone affronta tre volte i rischi della navigazione per raggiungere Siracusa dalla sua Atene, finendo anche in balia dei pirati. Tommaso d’Aquino, obeso e placido domenicano, è chiamato a percorrere l’Europa in lungo e in largo per svolgere la sua preziosa opera di studioso, insegnante, predicatore. Jean-Jacques Rousseau si appassiona al viaggio d’istruzione, ma in un rapporto esclusivo con la natura. Fino a Nietzsche, fugitivus errans, come lui stesso si definisce. Lievi come storie di vita, i dodici capitoli di cui si compone il volume nascono da una riflessione intorno al filosofo come viaggiatore per amore di conoscenza. È così che autorevoli studiosi di oggi hanno attinto ai rispettivi saperi per indagare il senso del viaggio nella vita di autorevoli colleghi di ieri. Per orientare il lettore nello spazio della narrazione, ogni racconto è preceduto da una cartina che riporta le tappe più significative dell’itinerario compiuto. Resta il gioco tra l’errare del corpo e quello del pensiero, tra l’esperienza del mondo e la ricerca interiore che il filosofo intraprende per terra, per mare o nella solitudine di quattro amate mura.

Da Socrate a Popper, da Platone a Russell, guida pratica alla felicità attraverso i grandi maestri del pensiero La filosofia può aiutarci a vivere meglio? La risposta è indubbiamente sì. Perché c’è stato un tempo in cui i filosofi erano persone a cui chiedere un consiglio per condurre un’esistenza più equilibrata e felice, e non solo topi di biblioteca assorti in problemi incomprensibili. Perché i servizi di un filosofo sono più a buon mercato di quelli di uno psicoterapeuta e sono a disposizione di tutti, in ogni parte del mondo. Perché i maestri del pensiero hanno cercato a lungo – e spesso trovato – le soluzioni ai problemi che ci poniamo, da dilettanti, nella vita di tutti i giorni. Questo testo vuole essere un vademecum per orientarsi nell’esistenza. Come la filosofia può salvarti la vita offre una pratica bussola per rendere più facile il nostro percorso, indicarci la strada verso l’autorealizzazione, sfuggire alle trappole dei cattivi pensieri. La filosofia come non te l’hanno mai raccontata. La filosofia dev’essere semplice perché la vita è complicata Francesco Rende È nato a Roma nel 1975. Laureato in Filosofia (e laureando in Psicologia), ha conseguito un dottorato di ricerca in Bioetica ed è autore di articoli specialistici per riviste di settore. Nel molto tempo libero che gli riserva la professione di filosofo si è specializzato in grafologia giudiziaria e lavora come perito grafologo per il Tribunale civile e penale di Roma. Nel 2011 ha scritto 101 modi per interpretare la tua scrittura e quella degli altri, pubblicato anch’esso da Newton Compton.

Il presente lavoro intende riempire un “vuoto”, per quanto paradossale: nonostante non manchino teorie e riflessioni sul ruolo della violenza all’interno della politica e della società, raramente queste sono riuscite ad analizzare tale tematica senza lasciarsi tentare dallo scandalismo o dalla morbosità. Anche le scienze sociali sono coinvolte nell’incapacità di spezzare il binarismo: identificare la violenza semplicemente come criminalità oppure, più raramente, minimizzarla per proporre un’immagine bonaria ed edulcorata di coloro che l’hanno praticata o che ancora la

praticano. Nel Novecento, però, la violenza politica non è stata un argomento tabù, casomai una sorta di Giano bifronte, dal momento che animava da un lato uno dei criteri di legittimità dello Stato (“detentore del monopolio della violenza legittima”, appunto), dall’altro le rivendicazioni di quelle organizzazioni politiche radicali che, negli anni Settanta e Ottanta, cercavano una sorta di “diritto alla violenza”. E oggi? Dentro un panorama politico in apparenza “pacificato”, il presente volume offre al lettore una serie di casi empirici e di riflessioni teoriche sul nesso tra politica e violenza nella società contemporanea.

Nulla può sostituire la lettura del capolavoro di Tolkien Il Signore degli Anelli. Ma il celebre filosofo Peter Kreeft ci propone un viaggio nel viaggio, guidando il lettore alla scoperta delle fondamentali filosofiche della Terra di Mezzo. All’interno del libro, i temi filosofici del Signore degli Anelli sono meticolosamente suddivisi in 50 categorie, supportate da più di 1.000 riferimenti al testo. Dal momento che l’excursus sui 50 temi affronta molte delle grandi questioni della Filosofia, questo volume può anche essere letto come una coinvolgente introduzione alla filosofia. Per ognuno degli argomenti filosofici, Kreeft offre quattro strumenti di comprensione: la presentazione di una domanda chiave, una citazione a illustrare il pensiero di Tolkien, ulteriori citazioni da altri scritti di Tolkien come approfondimento al tema, e infine citazioni di C.S. Lewis, che di Tolkien fu collega e amico.

Giuseppe Tartini è un giovane violinista che come tanti, per realizzare i propri sogni, è posto davanti al dilemma se seguire la via più giusta per raggiungerli o affidarsi a percorsi più rapidi, ma oscuri. All’inizio del XVIII secolo egli si impossessa, con l’inganno, di alcuni spartiti musicali, dando così inizio ad una vita di grandi successi, ma travagliata. L’intelligenza e l’intraprendenza gli consentiranno di progredire negli studi della più varia natura, tra cui la Magia e la Teurgia, e quindi di scoprire il segreto per non morire. Molti anni dopo, la vita del conte decaduto, André D’Aguilles, attento studioso di antropologia del Sud-est europeo, viene sconvolta dalle Guerre Napoleoniche. Audace ufficiale di cavalleria verrà involontariamente risucchiato nella terribile Crisi di Vampirismo che sconvolgeva l’area carpato-balcanico-danubiana. Fra Moravia, Regno d’Ungheria e Balkan selvaggio, fra indovinelli, saggi ebrei sefarditi, duelli, dolore, morte, sangue e folklore si sviluppa la caccia al misterioso Signore dei Vampiri. Tartini, Paganini e André simboleggiano il Male e il Bene, e le scelte che fin da giovani si è chiamati a fare.

I luoghi intesi non quali destinazioni ma modi di vedere le cose e la vita stessa che diventa in questo libro un lungo viaggio verso casa. Sarà proprio questa tensione continua a farci scoprire che il senso del viaggio è dove lo abbiamo cominciato. Dalla Scozia all’Austria associando profumi a città, ma anche attraversando la letteratura di Alan Bennett e di Foster Wallace, passando per Forster ci rendiamo conto che “Solo quello che vedi con la coda dell’occhio ti tocca nel profondo”. Attraverso la malinconica Parigi, rileggendo Pevért si arriva alla Liguria con i ciottoli nei caruggi, sempre alla ricerca inconsapevole di tesori nascosti. Anche l’amore è parte del viaggio dell’autrice, quello invidiato di Anna Karenina, e drammatico di Catherine in Cime Tempestose, fino ad arrivare all’amore per la sua città e per la figlia, colei che ha regalato senso e anima al più importante e giusto dei viaggi. “L’universale è stato troppe volte descritto, vissuto, raccontato, proposto, acclamato. Il particolare è schivo e con parsimonia si offre alla scoperta. Ogni volta sorprende.”

[Copyright: 1dbda34b4f49c2cf78f1896ecc9e0f0a](#)